



CONFINDUSTRIA UDINE



CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

La vetrina dell'internazionalizzazione

**La Russia delle Regioni:
opportunità di sviluppo per le PMI friulane**

Giancarlo Frigoli

Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo

I principali temi

- **Le prospettive dell'economia russa**
- Composizione del PIL e della produzione industriale
- Dinamica e struttura del commercio e degli investimenti diretti esteri
- I rapporti commerciali e di investimento con l'Italia e il Triveneto
- Le opportunità

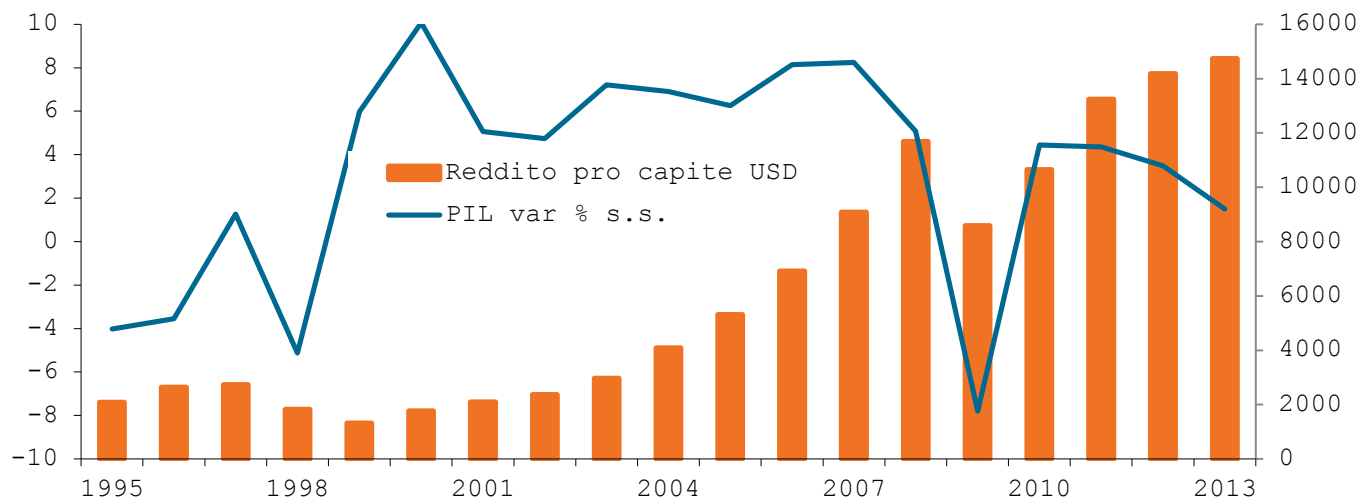
Un confronto internazionale

	PIL			Popolazione		Esportazioni	
	USD mld.	Peso PPP %	Pro capite USD	mln	Peso %	Peso PIL	Peso mondo
USA	16.724	19,3	52.839	316	3,5	9,4	8.7
Area Euro	12.715	13,2	38.069	334	3,7	33,8	23,7
Cina	8.939	15,4	6.569	1.361	15,0	22,7	11,7
Giappone	5.007	5,5	39.321	127	1,4	14,1	3,8
Brasile	2.190	2,8	10.958	199	2,2	11,0	1,3
Russia	2.118	3,0	14.973	141	1,6	25,2	2,9
India	1.758	5,7	1.414	1.243	13,7	16,5	1,7
Italia	2.068	2,1	33.909	61	0,7	23,0	2,6

- La Russia è la 6° economia mondiale con un peso pari al 3% del PIL mondiale. Il reddito pro capite è il più alto tra i BRIC (le grandi economie emergenti). La caduta dell'Unione Sovietica ha portato ad una profonda trasformazione dell'economia, passata da un sistema centralizzato pianificato ed isolato ad uno più orientato al mercato ed integrato a livello globale. Diverse industrie sono state privatizzate.

L'andamento del PIL negli anni 1990 e negli anni 2000

Dinamica del PIL e del reddito pro capite

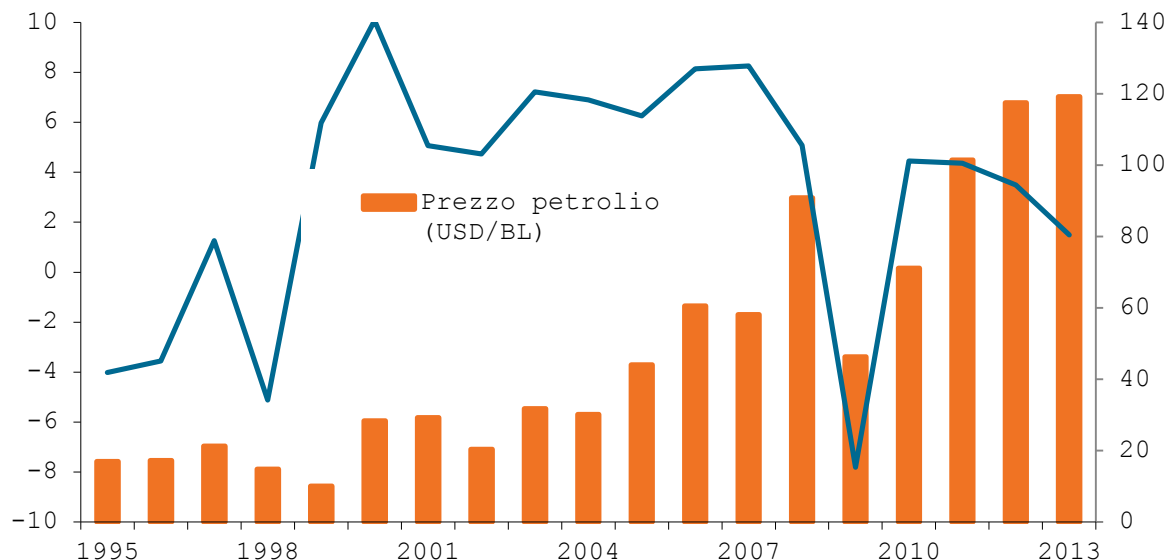


Fonte: EIU

- Dopo fase di contrazione della produzione e del tenore di vita dei cittadini che ha caratterizzato gran parte degli anni '90, dal 1999 la Russia si è avviata su un sentiero di sviluppo sostenuto. Tra il 1999 ed il 2008, l'economia ha registrato un tasso medio di espansione reale del PIL vicino al 7%. Questo tasso si confronta con una crescita media del 4% per l'economia mondiale e del 6,2% per i paesi emergenti. Tra il 1999 e il 2008 il PIL e il reddito pro-capite (in \$ correnti) sono cresciuti di circa 9 volte.
- Dopo la severa recessione del 2009 (-7,8%), l'economia si è ripresa ma lungo un trend di crescita più contenuto (3,4% contro 5,8% medio nel quadriennio 2010-2013 per il totale dei paesi emergenti) rispetto alla precedente fase alta del ciclo. Nel 2013 la crescita è stata pari ad un modesto 1,3%.

Dinamica dell'economia e ciclo petrolifero

Dinamica del PIL reale e del prezzo del petrolio



Fonte: Thomson Reuters - Datastream

- L'attività di estrazione di gas e petrolio, pur costituendo solo il 10% del PIL reale della Russia, ha dato una spinta decisiva all'espansione dell'economia. Gas e petrolio forniscono quasi i due terzi dei proventi delle esportazioni e generano circa il 50% delle entrate fiscali totali. A partire dal 2000, il rialzo dei prezzi delle materie prime esportate ha determinato un sostanziale miglioramento della ragione di scambio, ha fornito allo Stato le risorse per finanziare la spesa corrente e gli investimenti in infrastrutture ed ha permesso l'accumulo di consistenti riserve in valuta e disponibilità nei Fondi Sovrani, rafforzando la posizione finanziaria esterna della Russia.

Le determinanti della crescita dal lato della domanda

Contributi alla crescita del PIL dal lato della domanda

	Media 1999-03	Media 2004-2008	2009	2010	2011	2012	2013E	2014F
PIL var. %	6,6	6,9	-7,8	4,5	4,3	3,4	1,3	2,0
Consumi privati	2,2	5,2	-2,3	2,7	3,4	3,5	2,4	2,3
Consumi pubblici	0,5	0,4	0,0	-0,2	0,1	0,1	0,3	0,3
Investimenti Fissi	1,4	2,6	-3,2	0,8	2,0	1,8	-0,2	0,1
Scorte	1,1	0,3	-7,3	3,1	1,3	0,0	0,0	0,1
Commercio Estero	1,7	-1,2	5,0	-1,9	-2,5	-1,9	-1,2	-0,8

Fonte: EIU

- L'aumento di salari, reddito disponibile e occupazione hanno dato una forte spinta ai consumi. L'apporto degli investimenti è stato più contenuto. Gli investimenti in infrastrutture e nello sfruttamento delle risorse naturali sono insufficienti e contribuiscono ad abbassare la crescita potenziale.
- Mancando una adeguata offerta da produzioni domestiche, una buona parte della domanda si è indirizzata verso l'Estero e, nonostante ampi avanzzi commerciali determinati dall'aumento dei prezzi delle materie prime esportate, il settore estero ha generalmente offerto un contributo negativo alla crescita.

Le debolezze dell'economia

Dinamica del PIL reale dei BRICS

	Media 1999-2003	Media 2004-2008	2009	2010	2011	2012	2013E	2014F
Cina	8,7	11,6	9,2	10,4	9,3	7,7	7,7	7,5
India	5,7	8,1	8,3	10,5	6,4	3,3	4,4	5,4
Russia	6,6	6,9	-7,8	4,5	4,3	3,4	1,3	2,0
Brasile	1,9	4,8	-0,3	7,6	2,7	1,0	2,3	2,3
S. Africa	3,2	4,9	-1,5	3,1	3,6	2,5	1,8	2,8

Fonte: FMI

- Rispetto alle altre grandi economie emergenti del gruppo BRICS (acronimo per Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa), la Russia ha mostrato, in anni recenti, una maggiore vulnerabilità ad eventi esterni a causa di debolezze strutturali quali, la dipendenza dalle materie prime, il contenuto tasso di espansione dello stock di capitale, il basso tasso di natalità, l'inadeguatezza delle infrastrutture e delle tecnologie, molte delle quali sono una eredità del periodo sovietico, l'eccessiva presenza dello Stato nell'economia e la lentezza con cui procedono le riforme. A questi fattori, che limitano la crescita potenziale al 2%-2,25%, se ne aggiungono altri di natura più congiunturale quali un'industria manifatturiera poco competitiva a causa anche di una dinamica del cambio che non ha bilanciato l'elevata inflazione e la consistente esposizione debitoria verso l'estero di banche, imprese e famiglie.

Le prospettive di crescita contenuta accelerazione

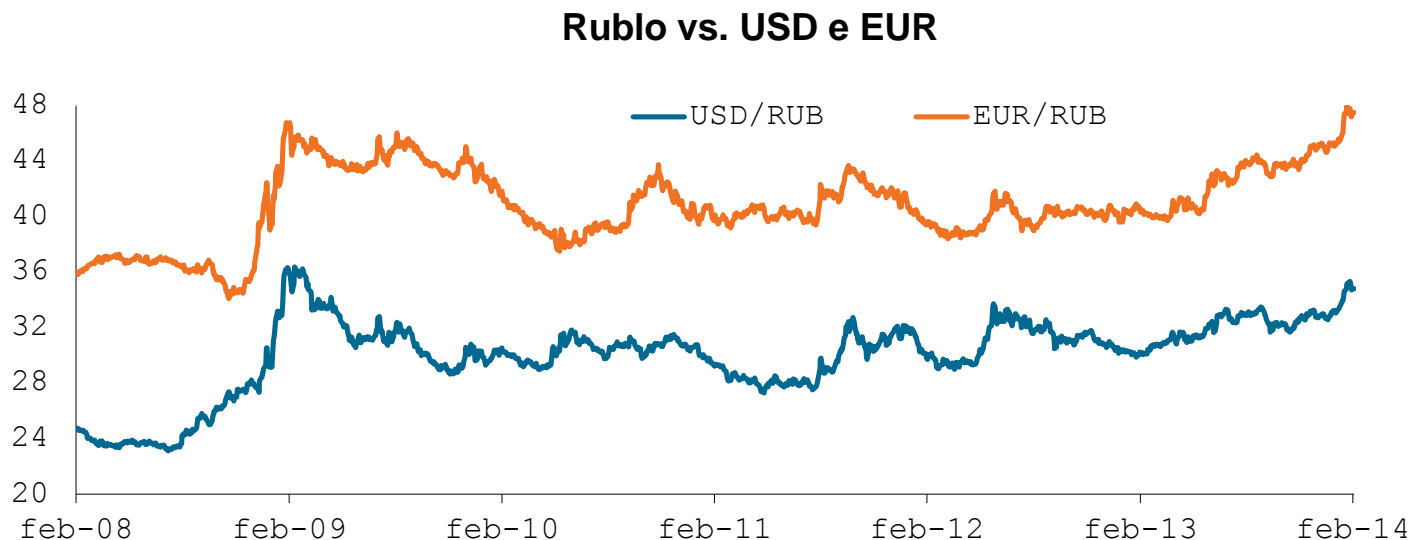
Previsioni economia e tassi

	2011	2012E	2013E	2014E	2015E
PIL reale a/a %	4,3	3,4	1,3	2,0	2,5
Inflazione (media annua) %	8,4	5,1	6,7	5,8	5,6
Valuta vs USD (media annua)	29,4	31,1	31,8	33,7	34,3
Valuta vs EUR (media annua)	40,9	40,1	42,3	43,8	43,5
Tasso MOSPRIME	5,0	7,1	7,0	7,0	7,1
Benchmark 10 a (media annua)	8,2	8,3	7,2	7,9	8,0

Fonte: Studi Intesa Sanpaolo

- La crescita del PIL è prevista in contenuta accelerazione nel 2014 (+ 2%) e nel 2015 (+2,5%) grazie a uno scenario esterno più favorevole e alla spinta interna degli investimenti in infrastrutture e nel minerario, non più a lungo rinviabili considerando che molti pozzi estrattivi, soprattutto in Siberia, hanno iniziato da qualche anno la fase calante del loro ciclo produttivo. Sull'attività di estrazione minerarie peseranno tuttavia le difficoltà tecniche e ambientali di sfruttamento dei nuovi giacimenti e, per quanto riguarda il gas, l'abbondante offerta sul mercato mondiale. Questi problemi potrebbero determinare una produzione e investimenti inferiori alle attese nel settore minerario. La domanda interna per beni di consumo è attesa confermare la dinamica vista nel 2013.

Nuove pressioni ribassiste sul rublo

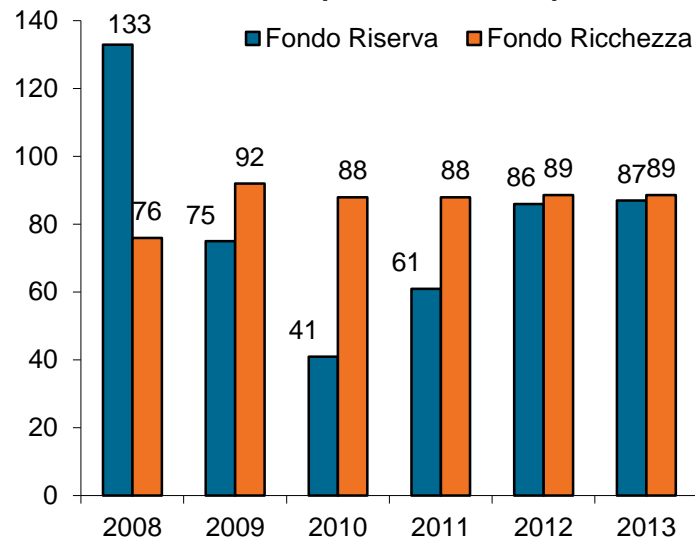
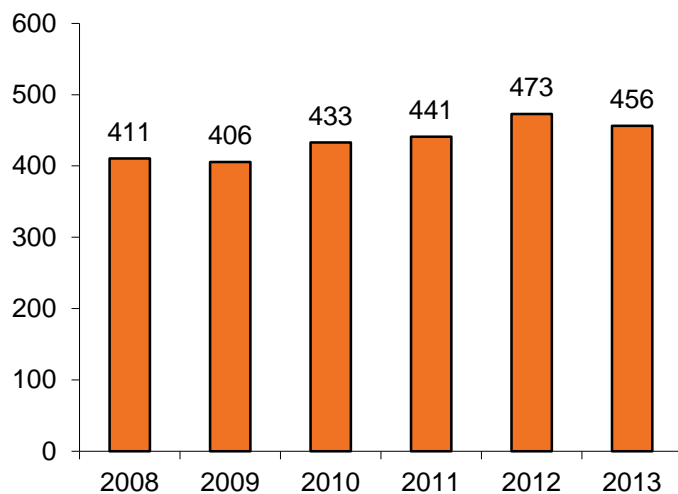


Fonte: Studi Intesa Sanpaolo

- Come altre valute di paesi emergenti, il rublo è interessato da spinte al deprezzamento che sono iniziate a metà 2013. Da fine 2012 a metà febbraio 2014 il rublo ponderato (55% USD e 45% Euro) ha perso circa il 18% del suo valore (21% sull'euro e 16% sul dollaro). La recente debolezza del rublo è stata determinata da fattori sia interni, quali la riduzione del surplus corrente e la frenata dell'economia, che esterni, quali la minore propensione al rischio sui mercati internazionali dei capitali dopo che la FED USA ha iniziato a ridurre la liquidità e un ciclo delle materie prime meno favorevole. Inoltre, la Banca centrale russa ha manifestato l'intenzione di svolgere un ruolo meno attivo sul mercato dei cambi in vista dell'adozione a partire del 2015 di un regime monetario di *inflation targeting* e nel contemporaneo passaggio ad un regime di libera fluttuazione della moneta.

La Russia dispone di un'ampia dotazione di Riserve valutarie e Fondi Sovrani per sostenere il cambio

Stock di Riserve e Capitalizzazione dei Fondi Sovrani russi (USD miliardi)



Fonte: Ministero delle Finanze Russo

- La Russia dispone di consistenti riserve in valuta (456 miliardi di USD a fine 2013) e di somme accantonate nei Fondi Sovrani (170 miliardi a fine 2013) per sostenere il cambio.
- Le debolezze strutturali dell'economia, la dinamica dei prezzi delle materie prime che difficilmente sarà altrettanto favorevole come quella vista nel primo decennio del 2000, il previsto ruolo meno attivo della Banca centrale e la condizione di contenuta sopravvalutazione costituiscono fattori di rischio per la valuta.

I principali temi

- Le prospettive dell'economia russa
- **Composizione del PIL e della produzione industriale**
- Dinamica e struttura del commercio e degli investimenti diretti esteri
- I rapporti commerciali e di investimento con l'Italia e il Triveneto
- Le opportunità

La struttura del PIL e della produzione in Russia

Struttura del PIL

	Peso %	Var % 9M13	Var % 9M12
Agricoltura	4,0	1,0	1,2
Pesca	0,2	5,0	0,8
Minerario	9,5	-1,2	1,2
Manifatturiero	16,8	0,2	3,2
Utilities	2,8	-0,8	-0,4
Costruzioni	5,7	-1,3	2,0
Servizi	61,6	2,7	5,7
PIL reale	100	1,3	4,0

Fonte: Rosstat

Struttura della produzione manifatturiera

	Peso %	Var % 2013	Var % 2012
Alimentare	20,2	1,4	5,6
Trasformazione metalli	17,1	-1,7	5,7
Raffinazione	16,6	2,2	2,1
Chimica e plastica	10,1	4,3	16,4
Mezzi trasporto	8,1	-1,6	17,2
Elettrici e ottici	6	-3,9	4,3
Macchinari	5,4	-6,4	0,4
Legno, carta e stampa	5,4	-6,7	3,7
Manifatture diverse	5	4,5	17,7
Minerali non metalli	4,9	2,9	7,3
Tessile e pelle	1,2	-0,5	-7,8
Totale	100	0,3	4,5

- La struttura del PIL vede l'Agricoltura coprire il 4%, l'Industria (Minerario, Pubblica Utilità e Manifatturiero) quasi il 30% (che sale al 36% includendo le costruzioni) ed i Servizi oltre il 60%. Tuttavia parte del Valore Aggiunto delle società minerarie compare nei conti delle società di distribuzione (servizi). La Banca Mondiale tenendo conto di questa distorsione stima la quota dell'Industria sul PIL intorno al 40% e la quota dei soli combustibili al 20%.
- La produzione manifatturiera è concentrata sull'industria pesante.

La ricchezza del sottosuolo

Risorse naturali - quota della produzione sul totale mondiale

	% Produzione	Posizione
Alluminio	9,4	3
Amianto	50	1
Carbone (produzione 2012)	4,4	6
Diamanti	19,2	3
Ferro (riserve)	17,5	3
Gas (produzione 2012)	19,2	2
Gas (riserve 2013)	24,5	1
Magnesio (riserve)	27,1	1
Nickel (produzione)	12,9	3
Oro (produzione)	7,6	5
Oro (riserve)	9,6	4
Palladio	41	1
Petrolio (produzione 2012)	11,7	2
Petrolio (riserve 2013)	3,9	8
Pietre preziose	26,1	2
Piombo (riserve)	10,3	3
Platino (produzione)	14,5	2
Potassio (riserve)	34,7	2
Selenio (riserve)	20,4	3
Silicio	8,6	2
Titanio	16,4	3
Torba (riserve)	10	3
Tungsteno (produzione)	4,8	2
Vanadio (produzione)	25,4	3
Zolfo	10,4	3

■ A livello mondiale, la Russia contende all'Arabia Saudita il primo posto di produttore di petrolio ed è il secondo per il gas. Il territorio russo contiene le più vaste riserve di gas, le seconde di carbone e le ottave di petrolio.

■ Il Paese è tra i primi produttori mondiali di un ampia varietà di minerali e metalli preziosi (diamanti) e di lavorazione di metalli (acciaio e alluminio) ma anche di beni agricoli (grano, semi di girasole, orzo e barbabietole).

Fonte: Mineral Commodity Summaries 2013; US Geological Survey; EIA

Competitività, sviluppo e clima per gli affari

Indicatori del grado di sviluppo

	Doing business*	Competitività **	Sviluppo umano***
Brasile	116	4,33	0,733
Cina	96	4,84	0,699
India	134	4,28	0,544
Russia	92	4,25	0,788
Sud Africa	41	4,37	0,629

(*) Doing business 2014, Banca Mondiale; (**) GCI 2013-2014 indice di competitività globale, compreso tra 1 (minimo) e 7 (massimo) ; (***) Human Development Index 2013, compreso tra 0 (minimo) e 1 (massimo).

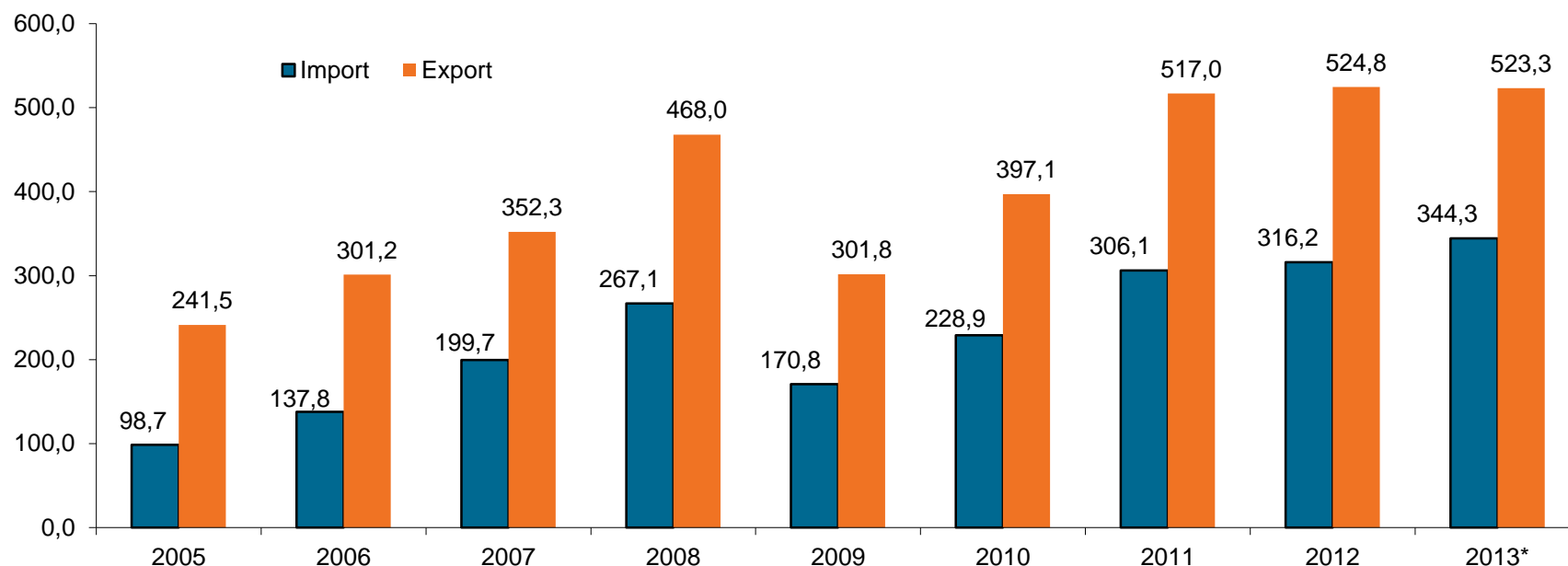
- Il World Economic Forum, sulla base di valutazioni riguardo la qualità delle istituzioni, il sistema legale ed amministrativo, il livello delle infrastrutture, l'ambiente macroeconomico, l'efficienza dei mercati, l'istruzione, ed il grado di sviluppo tecnologico e di innovazione, indica che la Russia offre le peggiori condizioni di competitività tra i BRICS, mentre, con riferimento allo stesso gruppo, presenta il grado più elevato di sviluppo umano. Infine la Russia occupa il 92° posto su 189 paesi nella classifica della Banca Mondiale sul clima per gli affari.

I principali temi

- Le prospettive dell'economia russa
- Composizione del PIL e della produzione industriale
- **Dinamica e struttura del commercio e degli investimenti diretti esteri**
- I rapporti commerciali e di investimento con l'Italia e il Triveneto
- Le opportunità

Livello e dinamica del commercio estero in Russia

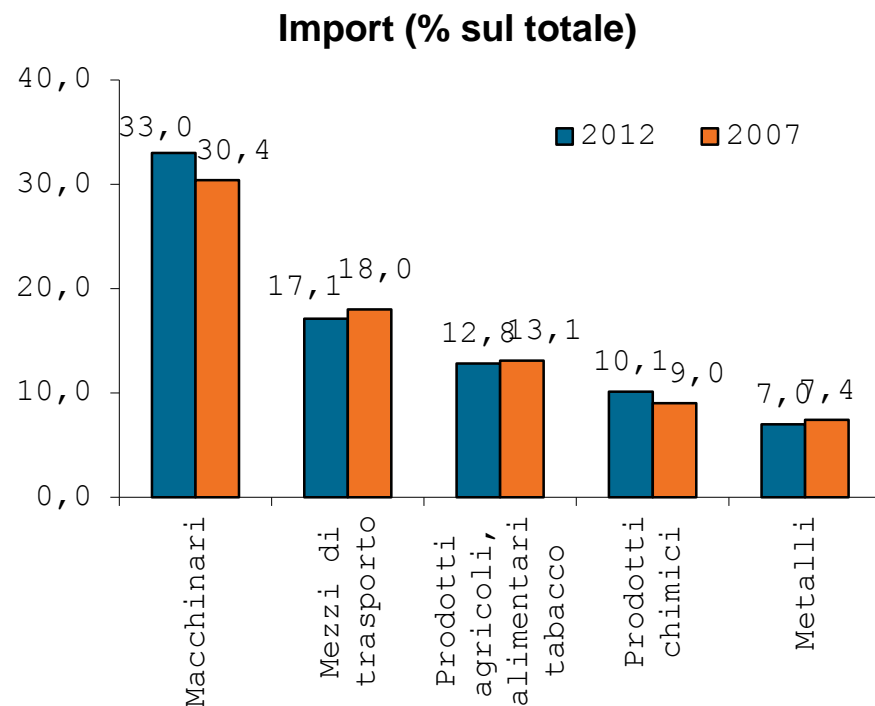
Andamento Import Export (miliardi di dollari)



Fonte: ITC Comtrade - * 2013 Istituto nazionale di statistica russo

- L'interscambio commerciale russo è andato crescendo nel tempo fino a raggiungere gli 841 mld USD nel 2012. Dati ancora provvisori di fonte nazionale per il 2013 portano l'interscambio a 868 mld USD, con un incremento delle importazioni del 2,5% a/a (344 mld USD), mentre le esportazioni sono diminuite dello 0,9% a/a (524 mld USD).

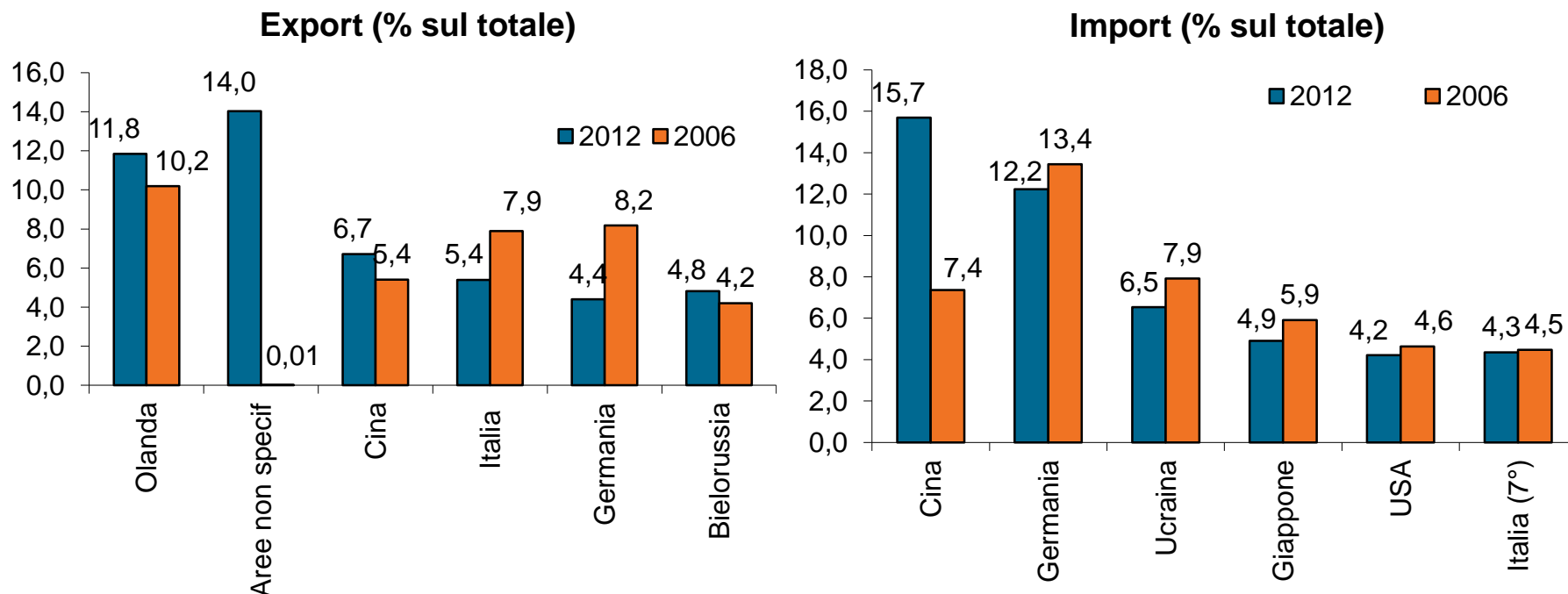
La struttura merceologica degli scambi



Fonte: ITC Comtrade

- Le esportazioni sono rappresentate soprattutto da minerali, in particolare idrocarburi e derivati energetici (circa il 60%), da metalli (ferro e acciaio) e fertilizzanti.
- Le importazioni vedono la prevalenza di beni capitali, prodotti dell'agro-alimentare e beni di consumo durevoli e non.

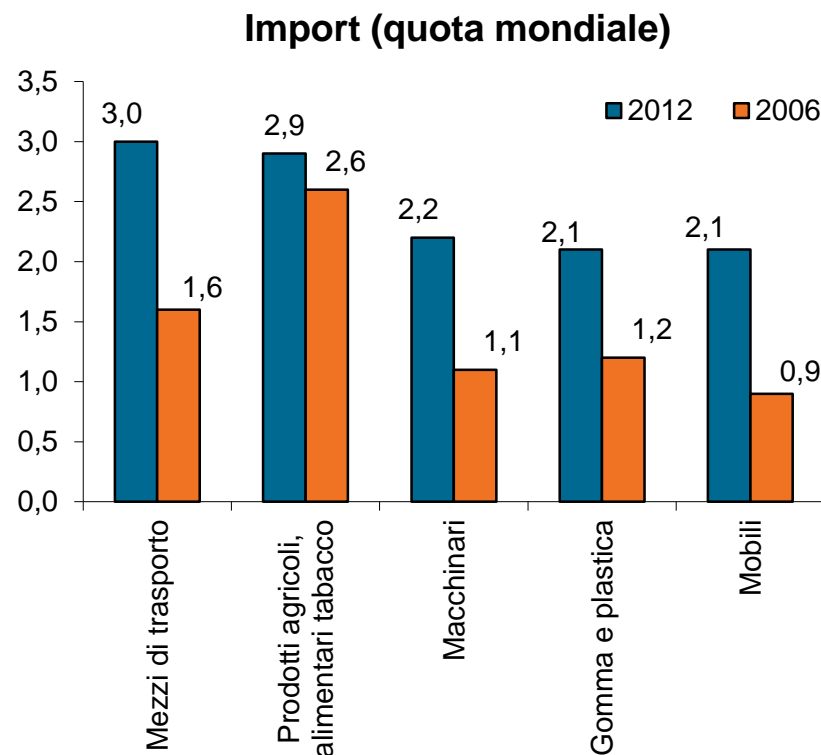
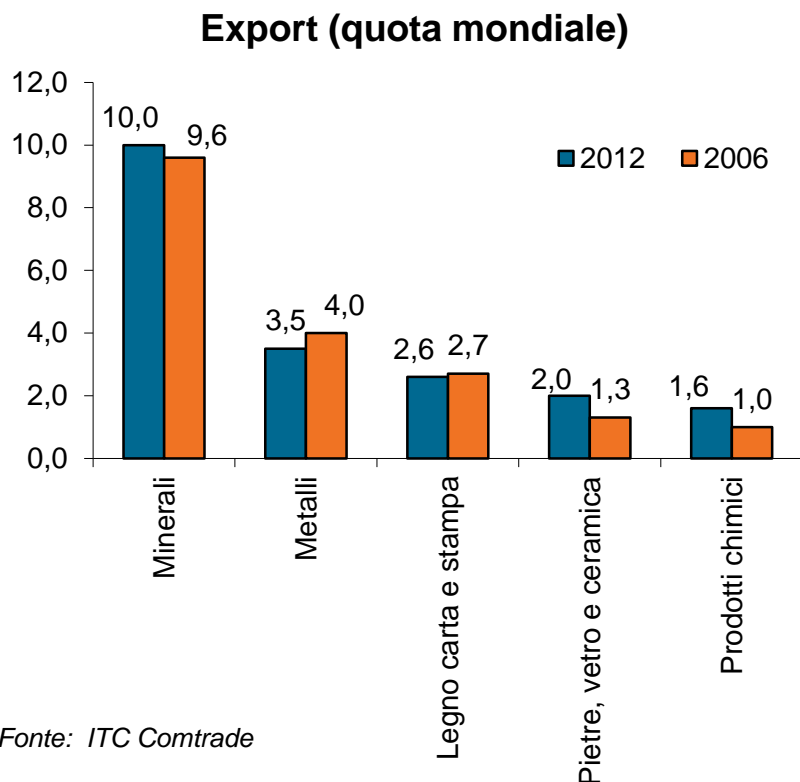
La struttura geografica degli scambi



Fonte: ITC Comtrade

- Le esportazioni sono dirette verso paesi europei (Olanda, Italia, Germania) e, tra i Paesi extra-europei, verso la Cina,
- Le importazioni provengono dalla Cina, dalla Germania, dall'Ucraina e dal Giappone. L'Italia riveste un ruolo importante nel commercio russo (5,4% di export al 4° posto e 4,3% di import al 7° posto).
- La Cina ha un peso crescente sia come fornitore che come cliente.

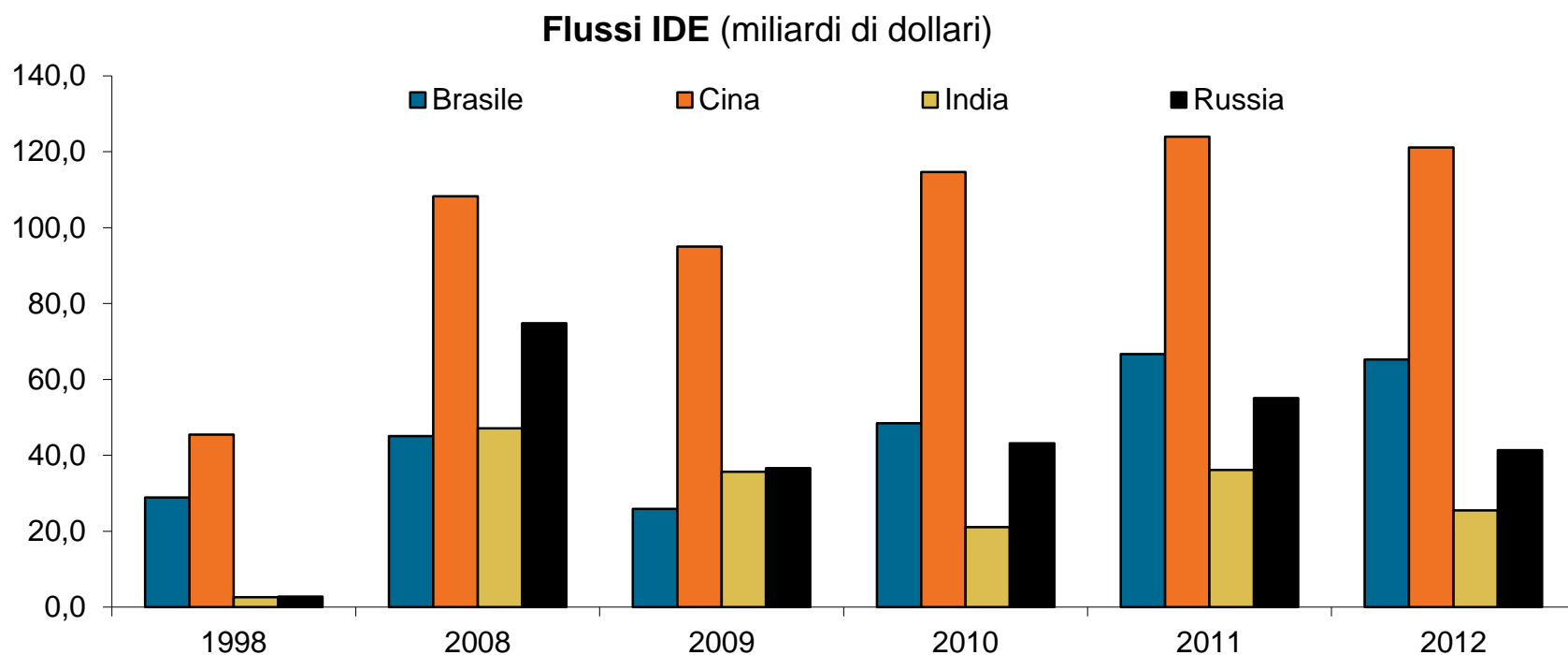
La rilevanza del sistema Russia nel quadro mondiale



Fonte: ITC Comtrade

- La Russia detiene una quota rilevante nell'export mondiale di minerali (circa il 10% di cui quasi l'11% di quelli energetici), di metalli e lavorati (3,5%) di legno (3%), di pietre preziose (2%) e di prodotti chimici (1,6%).
- Al tempo stessi copre una percentuale importante nell'acquisto di veicoli, prodotti agro-alimentari, macchinari, gomma e plastica e mobili.

Gli investimenti diretti esteri in Russia

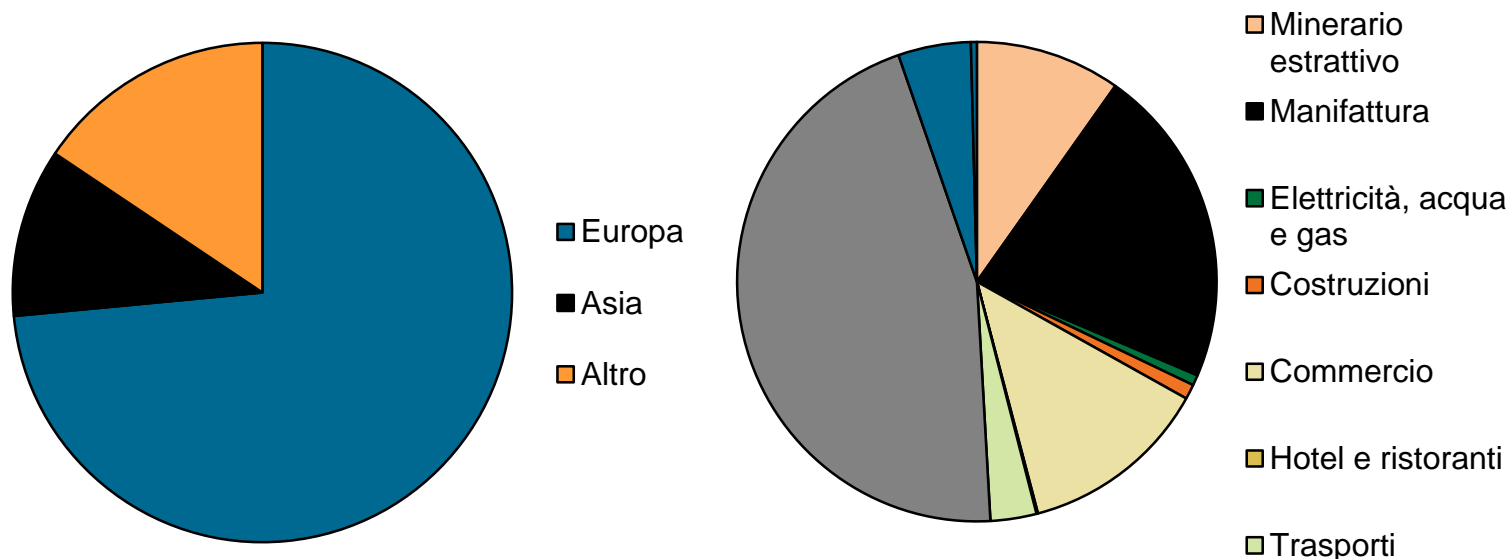


Fonte: Unctad

- I flussi di IDE sono aumentati significativamente negli ultimi dieci anni. Lo stock accumulato al 2012 era pari a 509 Mld \$ (25,7% del PIL – Dati UNCTAD). Sul totale mondiale, la quota dello stock di IDE in Russia era pari al 2,2%.
- Rispetto agli altri paesi BRIC, lo stock di IDE su PIL della Russia è inferiore a quello del Brasile (31%), ma superiore a Cina (10%) e India (12%).

IDE: I principali paesi di origine e i settori di destinazione

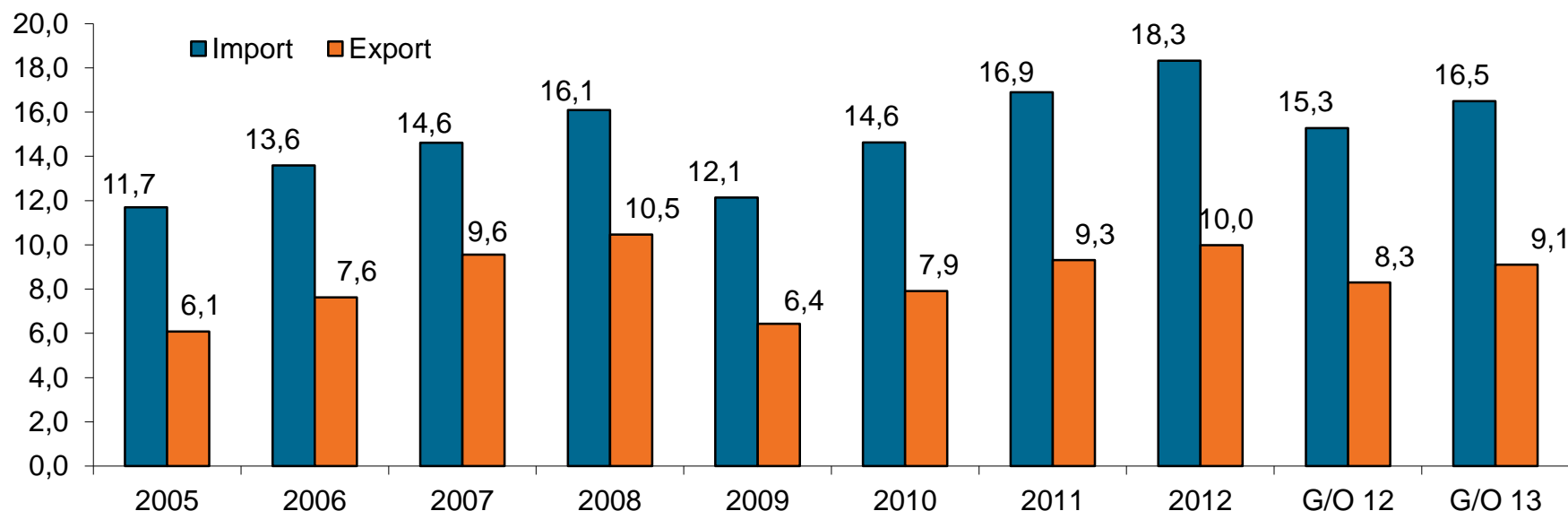
- Gli IDE provengono principalmente da Paesi europei ed asiatici, ma transitano in molti casi da nazioni con regimi fiscali più vantaggiosi (Olanda, Cipro).
- Gli IDE sono destinati soprattutto alle attività finanziarie, alla manifattura (dove spicca la raffinazione petrolifera e la lavorazione dei metalli), al commercio ed al comparto minerario estrattivo.



Fonte: Uff. federale di statistica – Stock al 2011

Gli scambi commerciali tra Italia e Russia

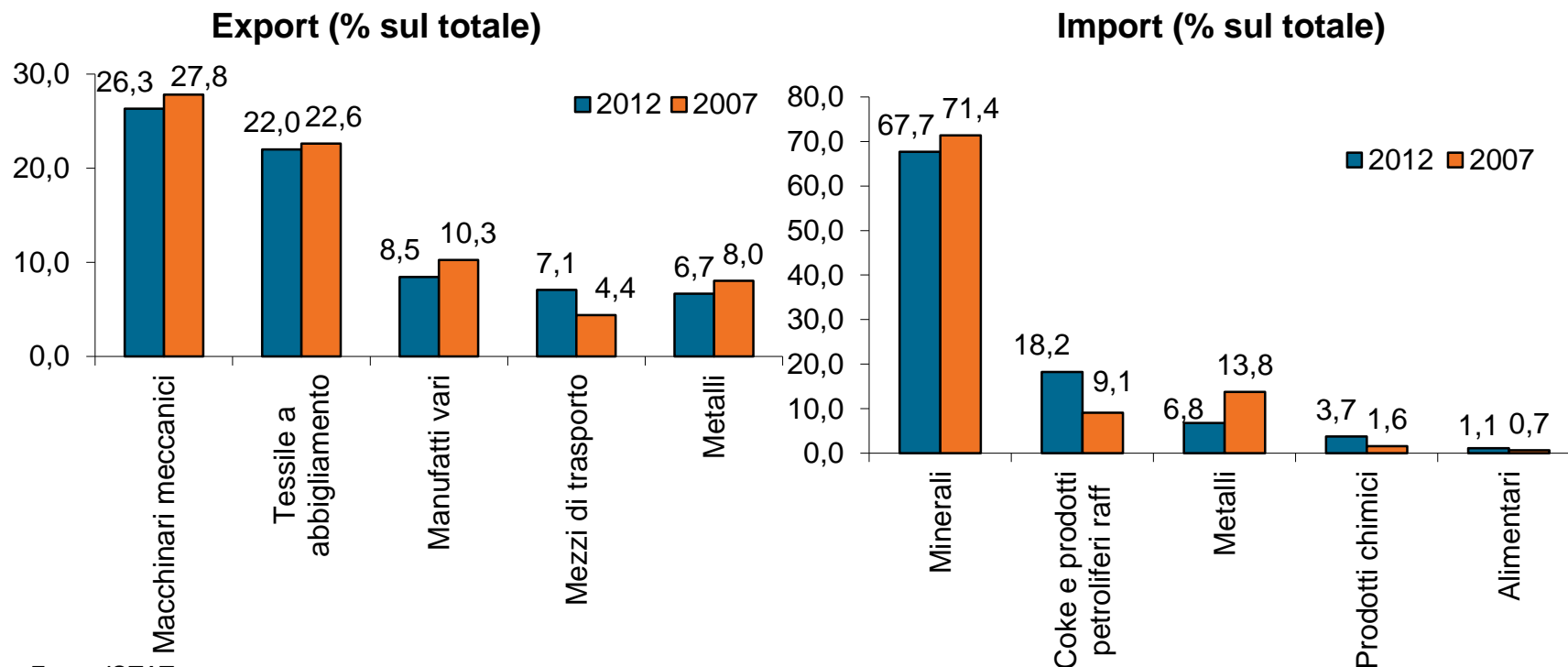
Il commercio con l'Italia (euro mld.)



Fonte: ISTAT

- Gli scambi commerciali dell'Italia con la Russia sono cresciuti fino a raggiungere nel 2012 28,3 Mld €. La stima per i primi dieci mesi del 2013 è di 25,6 Mld €. In crescita sia l'import (+8% a/a) che l'export (+10% a/a).
- La Russia contribuisce a oltre il 4% del totale dell'interescambio dell'Italia. Il saldo commerciale è per l'Italia storicamente negativo (circa 7,4 Mld € nei primi 10 mesi del 2013).

Il dettaglio merceologico dell'interscambio italo-russo



Fonte: ISTAT

- L'interscambio italo-russo vede al centro i settori nei quali i due Paesi godono di un vantaggio comparato.
- L'Italia importa prodotti petroliferi e minerari (circa il 95% dell'import dalla Russia) ed esporta beni capitali (macchinari e mezzi di trasporto) e articoli del settore moda (rispettivamente 42% e 22% dell'export verso la Russia e 3% e 5% dell'export italiano totale dei due settori).

Gli investimenti italiani in Russia

- I principali nomi industriali italiani presenti sul territorio sono:
 - Tra gli energetici: ENI, Snam, ENEL e Agip
 - Per la meccanica, i trasporti, l'acciaio e la gomma: Finmeccanica e Ansaldo, Fantuzzi, Fiat, Iveco, Alfa Romeo, Ducati, Comau, Dalmine, Danieli, Pirelli & C.,
 - Tra gli alimentari: Ferrero, Illy Caffè, Lavazza, Martini & Rossi, Parmalat e Perfetti,
 - Nel comparto del «bianco», domotica e arredamento: De Longhi, Indesit, Merloni, Candy, BTicino, Gewiss, Calligaris, B&B, Febal e Scavolini,
 - Nel settore «Moda»: Armani, Alberta Ferretti, Biagiotti, Byblos, Calzedonia, Canali, Chicco, Corneliani, Dolce & Gabbana, Ermenegildo Zegna, Etrò, Fendi, Ferragamo, Fornarina, Ferrè, Gucci, Intimissimi, La Perla, Just Cavalli, Liola, Loro Piana, Max Mara, Missoni, Moschino, Prada, Rocco Barocco, Stefanel, Trussardi, Valentino, Versace, Benetton e Iceberg,
 - Per la chimica, cemento e ceramica: Esaote e Sorin, Mapei e Marazzi, Buzzi Unicem.
- Tra le banche: Unicredit, Intesa Sanpaolo, UBI Banca, MPS, BNL.
- Sono presenti anche numerose imprese di dimensioni medie.

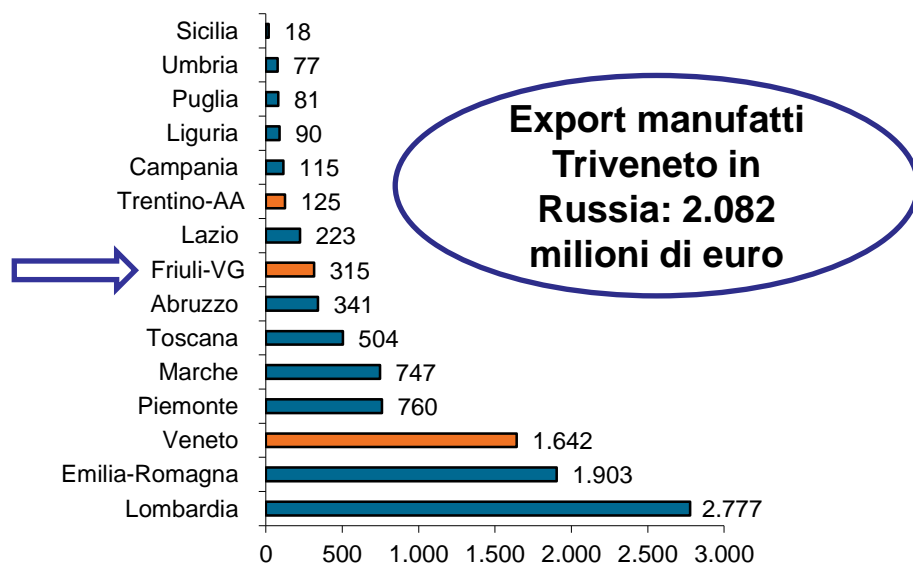
I principali temi

- Le prospettive dell'economia russa
- Composizione del PIL e della produzione industriale
- Dinamica e struttura del commercio e degli investimenti diretti esteri
- **I rapporti commerciali e di investimento con l'Italia e il Triveneto**
- Le opportunità

L'importanza del mercato russo per il Triveneto

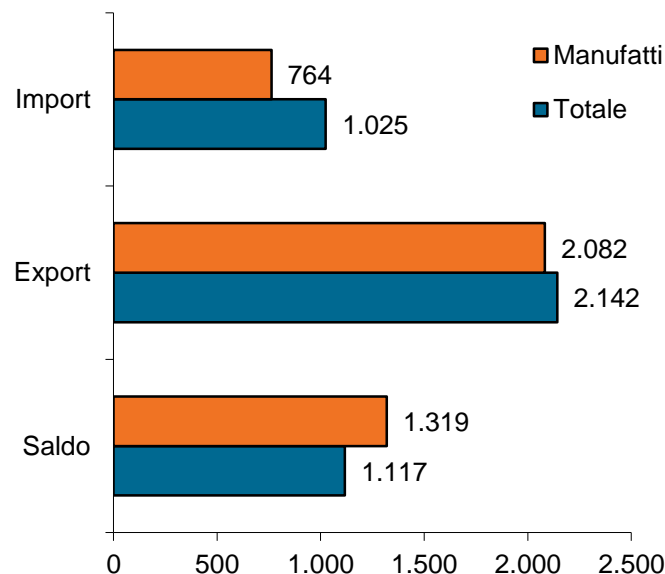
- L' Export di prodotti del Triveneto in Russia è pari a oltre due miliardi di euro, il 21,4% delle vendite italiane sul mercato russo, il 3,1% delle esportazioni trivenete nel mondo.
- Friuli-Venezia Giulia ottava regione italiana per export verso la Russia (315 milioni di euro, il 2,8% delle esportazioni friulane nel mondo).
- Abbondante avanzo commerciale del Triveneto nei confronti della Russia. Per il Friuli-Venezia Giulia, invece, lieve disavanzo commerciale nel 2012.

Prime 15 regioni italiane per export di prodotti manufatti in Russia nel 2012 (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Interscambio commerciale Triveneto-Russia nel 2012 (milioni di euro)

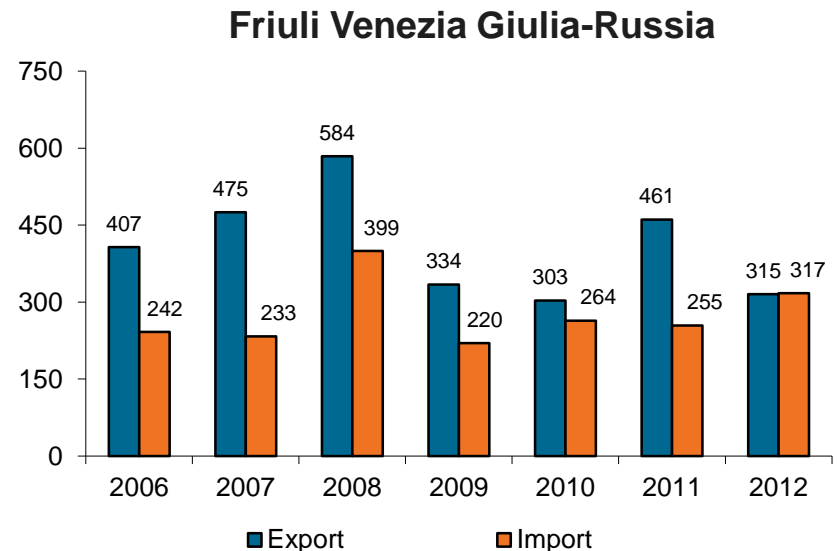
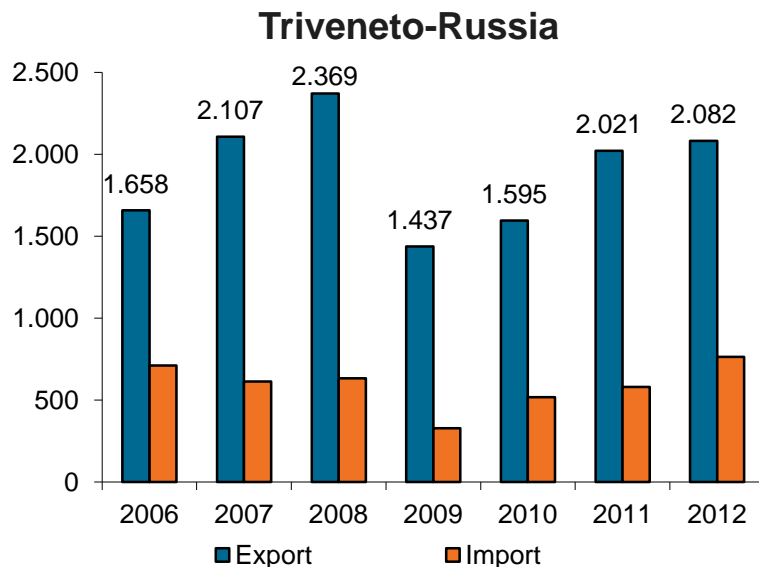


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel 2010-2012 export del Triveneto in Russia in ripresa dopo il crollo del 2009. Maggiori difficoltà per le imprese friulane.

- Nel 2008 l'export del Triveneto in Russia ha raggiunto un livello record di 2.369 milioni di euro (+43% tra il 2006 e il 2008). Il crollo del 2009 (-40%) ha riportato i valori esportati a 1.437 milioni di euro. Nel biennio 2010-2012 ripresa delle vendite (+44,9% a 2.082 milioni) insufficiente però a recuperare quanto perso nel 2009.
- Maggiori difficoltà per le imprese friulane che sono molto distanti dal picco toccato nel 2008 (315 milioni di euro nel 2012 vs. 584 milioni di euro nel 2008). Segnali negativi anche dai dati relativi ai primi 9 mesi del 2013: l'export friulano in Russia ha infatti subito un calo del 9,7%.

Interscambio commerciale di prodotti manufatti (milioni di euro)

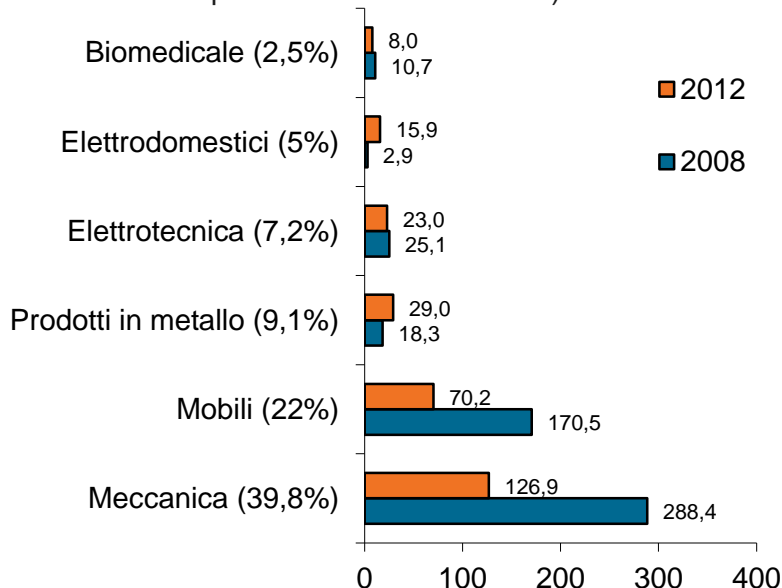


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Metalmeccanica principale voce di export del Friuli Venezia Giulia in Russia

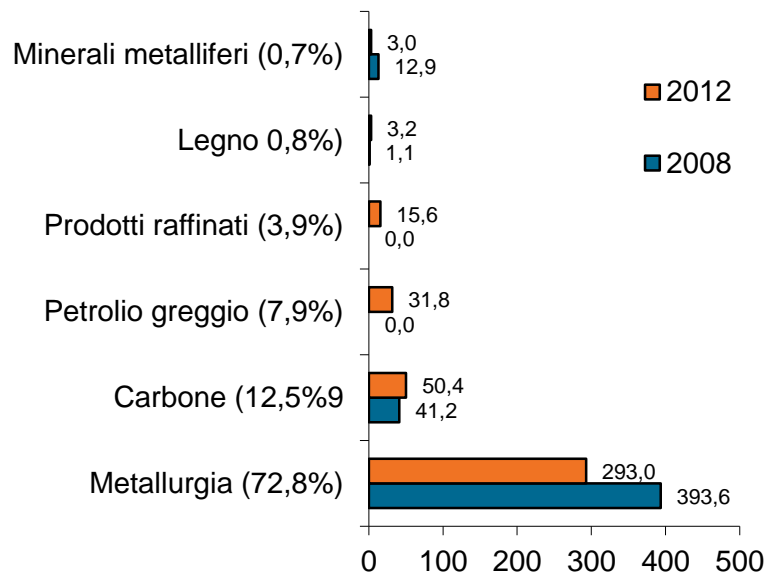
- La metà circa dell'export friulano in Russia riguarda la filiera metalmeccanica; segue l'industria del mobile (22%). Entrambi i settori tra il 2008 e il 2012 hanno subito importanti cali dei valori esportati sul mercato russo.
- Il Friuli Venezia Giulia importa dalla Russia soprattutto materie prime e semilavorati. In testa la metallurgia che assorbe il 72,8% delle importazioni friulane dalla Russia. Seguono le materie prime energetiche.

Primi sei settori friulani per export in Russia nel 2012
(milioni di euro; tra parentesi il peso dell'export del settore sul totale esportato in Russia nel 2012)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Primi sei settori friulani per import dalla Russia nel 2012
(milioni di euro; tra parentesi il peso dell'import del settore sul totale importato dalla Russia nel 2012)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I principali temi

- Le prospettive dell'economia russa
- Composizione del PIL e della produzione industriale
- Dinamica e struttura del commercio e degli investimenti diretti esteri
- I rapporti commerciali e di investimento con l'Italia e il Triveneto
- **Le opportunità**

Le opportunità in Russia

- La Russia dispone di ampie risorse naturali (idrocarburi, minerarie, agro forestali) non ancora pienamente sfruttate. La vastità del paese e l'accesso alle risorse naturali, spesso collocate in regioni impervie e lontano dai mercati di sbocco, richiede un sostanziale potenziamento delle infrastrutture di trasporto e distribuzione, di comunicazione e generazione
- La produzione manifatturiera, concentrata su produzioni «pesanti», non riesce a far fronte alla domanda di beni di consumo durevoli e di macchinari ed impianti. La fascia della popolazione a reddito medio-alto che diventa sempre più ampia chiede beni di consumo durevoli (auto, arredi, elettrodomestici), semidurevoli (abbigliamento) e non-durevoli (alimentari e bevande) di importazione.
- Di recente il Governo ha ribadito la volontà di riavviare il piano di privatizzazioni, bloccato da tempo per motivi politici e poco favorevoli condizioni di mercato, procedendo al collocamento di quote di banche, di società fornitrici di servizi pubblica utilità e di trasporto. Questo passo dovrebbe contribuire a migliorare la gestione e la governance delle imprese.
- Le Autorità Russe hanno identificato nell'efficienza nell'uso dell'energia e la ricerca di nuove fonti, nelle tecnologie mediche, nella farmaceutica nel nucleare; nell'IT ed, infine, nella tecnologia spaziale e nelle telecomunicazioni i settori su cui puntare per promuovere la modernizzazione dell'economia e nel contempo ridurre l'eccessiva dipendenza dalle materie prime.

Il presente documento è stato predisposto dalla Banca utilizzando anche dati e informazioni ricavate da fonti terze; la Banca non assume alcuna responsabilità qualora gli elementi reperiti presso le suddette fonti dovessero rivelarsi errati, incompleti o non aggiornati. Il destinatario del presente documento ha l'onere di valutare e verificare autonomamente le informazioni qui contenute; pertanto la Banca non può in ogni caso essere ritenuta responsabile di danni diretti o indiretti (quali, in via esemplificativa e non esaustiva: perdita di clienti, perdite commerciali o operative, lucro cessante, danni d'immagine) eventualmente subiti a causa dell'uso delle suddette informazioni.

Il destinatario del presente documento può utilizzare le informazioni qui contenute esclusivamente per le proprie attività imprenditoriali e nell'ambito della propria organizzazione interna e non può comunicarle a terzi, direttamente o indirettamente, in qualsiasi forma, né gratuitamente né a titolo oneroso senza il previo consenso scritto della Banca.